Anno XVI. Giovedì 29 Dicembre 1881 N. 310

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V., E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

AI LETTORI

DEL

GIORNALE DI UDINE

Le condizioni di tutti i giornali di provincia in generale, e di uno che esca in questa estremità in particolare, non sono delle più facili per sostenere la concorrenza di quelli che escono dai maggiori centri.

In conseguenza di questo stato di cose poco favorevole alla stampa provinciale, noi abbiamo dovuto pensare per un momento, se non fosse da cedere a quel destino, ch'ebbero altri fogli provinciali di Treviso, Padova e d'altri paesi, i quali cessano la loro pubblicazione.

Ma considerando, che appunto il nostro Friuli, posto com'è fuori di mano in una estremità del Regno, ha molte ragioni per avere nella stampa quotidiana chi tratti costantemente i suoi interessi e li faccia tutti i dì presenti anche al centro del Governo; ed avendo coscienza che il *Giornale di Udine* non mancò mai a questo debito suo, credette la Direzione del medesimo di non poter abbandonare quest'opera, che da molti, anche via di qui, si giudicò bene condotta dal nostro giornale e delle più utili.

Se non chè il proposito di continuarla dipende ancora più dai nostri amici, lettori ed abbonati, che da noi medesimi. Per avere però il loro favore noi abbiamo pensato di apportare, ora che il *Giornale di Udine* sta per entrare nel suo XVII° anno, nella redazione e pubblicazione di esso dei cangiamenti tali, che lo facciano preferire ad altri fogli anche per la celerità delle notizie.

Il *Giornale di Udine* uscirà adunque coll'anno 1882 in maggiore formato ed in *due edizioni*, per poter dare tanto *alla sera*, quanto *alla mattina* le più complete e le più pronte notizie telegrafiche. La edizione della sera si porrà in vendita nella città, e quella del mattino in città si dispenserà agli abbonati e si spedirà colla prima posta nella Provincia.

Il *Giornale di Udine* avrà, com'è stato già detto, da trattare nel 1882 di molti importanti interessi provinciali e da preparare anche la grande solennità del 1883, del *Concorso agrario regionale* e della *esposizione provinciale dell' industria e delle arti belle*.

Esso poi cercherà di abbondare quanto è possibile nelle notizie utili; ma vorrà pensare anche alla parte dilettevole.

Porterà nelle sue *Appendici* dei *Racconti*, tanto originali che tradotti da varie lingue, degli schizzi umoristici e porterà anche articoli letterarii.

Pubblicherà per primo il già annunziato racconto col titolo: **Disdegno vince virtù**; avendoci obbligati i lunghi resoconti delle due Camere a non cominciarne la pubblicazione in dicembre.

Un altro racconto di A. Fiorentino verrà tosto dopo col titolo: **Dal pascolo al teatro.**

Questi racconti più lunghi saranno inframmezzati da altri più brevi; ma Salvatore Farina, i cui lavori vengono tradotti da qualche tempo in tutte le lingue dell'Europa, ci autorizza a far conoscere ai nostri lettori, che nel 1882 essi leggeranno nel *Giornale di Udine* anche uno de' suoi racconti. Di più non diciamo adesso, essendo in trattative con altri.

Da Roma, oltre ai telegrammi da pubblicarsi nelle due edizioni, avremo anche altre corrispondenze.

Noi speriamo adunque di poter incontrare il favore dei nostri lettori facendo entrare il *Giornale di Udine* in un nuovo periodo della sua esistenza.

Fermo, come sempre, ne' suoi principii, moderato nelle forme, amico d'ogni progresso, può sperare di aver la cooperazione di tutti quelli che pensano ed operano per il bene del nostro paese.

La Direzione

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 22 corr. contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 14 novembre, che approva la tabella delle classi delle indennità per ispese di giro da assegnarsi agli ispettori provinciali del Fondo per il culto.
3. Id. 8 dicembre, che istituisce in parecchi Comuni altrettanti archivi notarili mandamentali.
4. Id. 1 dicembre, che approva la proroga fino al 31 maggio 1882 del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Brettagna.
5. Id. id. che approva la proroga fino al 31 maggio 1882 del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Belgio.

La *Gazz. Ufficiale* del 23 corr. contiene:

1. La legge 18 dicembre per la pensione alle vedove ed ai figli degli ufficiali ai quali fu concesso l'indulto per aver contratto matrimonio senza permesso;
2. Id. id. relativa agli antichi ufficiali ed impiegati dei governi provvisori;
3. R. decreto, 14 novembre, che autorizza la trasformazione dei Monti frumentari di Pergola in una Cassa di depositi e prestiti;
4. Id. 17 novembre, che erige in corpo morale l'ospedale di Buttigliera d'Asti:
5. Id. 20 novembre, che approva l'aumento del capitale della «Società enologica di Treviso»;
6. Id. id. che autorizza l'aumento di capitale della «Banca di prestito di Cerato»;
7. Disposizioni nel R. esercito.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma 27 dicembre

(Nemo) Depretis ci ha fatto all'estero una politica come all'interno, e coi medesimi risultati. Vale a dire, che come ha fatto perdere in lui ogni fede nel paese, così l'ha fatta perdere di fuori all'Italia.

All'interno abbiamo una Camera nella quale non si sa mai dove sia una maggioranza, nè che cosa voglia, nè da quali idee parta e che direzione abbia. Tutto si conduce innanzi alla peggio con piccole astuzie, tanto da campare per il momento. Si fanno riforme ed opere non compiute, incerte nel loro esito, antecipate e premature nell'idea, postecipate o fallite nell'esecuzione. Vale proprio il detto, che il bene si fa male, il male si fa bene. Manca il carattere e l'onestà politica, mancano la fermezza e la piena coscienza di quello che si vuol fare. Un giorno non si reprime quello che la legge divieta e ne nascono dei disordini per questo e delle audacie, che non si possono lasciar passare; un altro giorno, per l'eccesso della tolleranza e per una complicità coi partiti extracostituzionali si lasciano andare le cose tanto innanzi, che la repressione è imposta. Del non farlo da per noi e bene si trae cagione di sospettare della nostra condotta e diffidando di noi si avversa la nostra politica.

Ma abbiamo noi veramente una politica? Sappiamo (dico del Governo ed in questo in particolar modo in quel malanno del Depretis) quali scopi vogliamo conseguire e per quali vie e con quali mezzi? Qui credo, che la nota prevalente sia, lasciatemi dire la parola, l'ignoranza, la più assoluta ignoranza. La cognizione della politica altrui necessaria per condurre la propria, se se ne ha una, non si acquista coi piccoli intrighi personali onde tenere insieme, da oggi al domani, quel certo numero di voti, che permetta di vivacchiare malamente, accarezzando i più cattivi istinti degli uomini, oggi lusingando e venendo a patti con quegli uomini che si combattevano ieri, domani facendo altrettanto con altri, che alla loro volta si prestano a questo brutto giuoco, pescando partigiani ora di quà, ora di là.

Guardate p. e. come si combattè il famoso triumvirato Zanardelli, Nicotera e Crispi, *facendo* (oramai vale la parola per il Depretis) le elezioni contro di essi, e poscia si pigliò l'uno, si accarezzano successivamente gli altri due. Un giorno si piega alla estrema Sinistra, un altro verso i Centri, un dì si vuole avere con sè il Minghetti e gli si fa il ponte in modo da opporlo al Sella; un altro giorno si aspetta che caschi dalla sua il Crispi, civettando con lui, o si offre al Nicotera la pace dopo la tregua.

La stessa condotta si usa colle potenze; e vedete con quali risultati.

Se all'interno si ha fino annullata in molti la fede nelle istituzioni causa una Camera, che manca, anch'essa d'idee, di una direzione e di partiti veramente governativi, al di fuori, perchè nessuno si fida di noi, tutti agiscono senza noi, o contro di noi. Per alcuni siamo ridotti alla minima importanza degli Staterelli, ai quali si concede di esistere, purchè annullino sè stessi e seguano, anche contro sè, la politica dei loro vicini prepotenti; per altri siamo un elemento disturbatore da doversi richiamare all'ordine.

Qua offendono i nostri interessi e pretendono ancora che ci sottomettiamo; colà discutono e chiamano a discutere le potenze la distruzione della nostra unità col ristabilimento del Temporale, di questo Lazzaro, che si dovrebbe far risuscitare dopo che è già imputridito.

Non posso continuare su questo tema, perchè mi stringe il cuore il solo pensarvi. Certi malanni interni si possono, se non dissimulare, cercar di rimuoverli alla chetichella e colla pazienza; ma quando le cose giungono a tal punto da danneggiare i nostri interessi all'estero e da menomare la nostra dignità nazionale, non si può a meno di rivolgersi all'uomo nefasto, che condusse le cose a tal fine e dal ripetergli quello ch'ei disse al Parlamento, forse colla coscienza di dire una verità, ma senza pentimento: *Hoc autem censeo delendum Depretis.*

Sì, sì, sì. Abbasso De Pretis, perchè peggior danno di lui nessun altro potrà arrecare all'Italia.

Questa è la mia impressione alla fine di questo anno; ed è certamente quella di molti altri.

Treviso, 28 dicembre.

Ho da fonte sicura che l'avv. Leopoldo Piazza ricusa decisamente la sua condidatura a deputato di questo Collegio, nè il partito liberale moderato ha finora messo gli occhi su altra persona. Invece i progressisti sembrano divisi sulla scelta del loro candidato, poichè se molti vogliono il bar. Franchetti, altri si fermano sul nome dell'avv. Mattei, ed altri ancora su quello dell'avv. Radaelli, entrambi progressisti avanzati. Non vi parlo dei meriti più o meno salienti delle tre persone sulle quali pende la scelta definitiva dei loro politici correligionari, ma fin d'ora apparisce chiaro che l'azione dei sinistranti anche qui è tutt'altro che unitaria e concorde. La lotta però non è ancora aperta, e quelle che vi riferisco fino a questo punto non sono che chiacchiere di elettori o meglio di gruppetti d'elettori. Nessun manifesto è comparso al pubblico.

Altri tre individui furono arrestati per ispaccio di biglietti da cento lire, e l'ultimo dei tre

---

APPENDICE

L'ARTE DI PATTINARE

(Continuazione e fine v. n. 308)

Quando avrete imparato a fare i due primi passi col piede destro, v'eserciterete a farli col sinistro, ed allora farete precisamente il contrario di quello che abbiamo spiegato: vale a dire:

Pel passo in *avanti sull'angolo interno* col piede sinistro, la curva deve piegare a destra ed il piede naturalmente dev'essere inclinato da sinistra a destra;

Pel passo in *avanti sull'angolo esterno*, la curva deve piegare a sinistra ed il piede deve essere inclinato da destra a sinistra.

Quando avrete imparato ad eseguire i passi in avanti, imparerete facilmente senza molto studio i passi indietro.

Per pattinare indietro, volterete la punta dei piedi in dentro, vi terrete ben diritto, con la testa alta e vi proverete a fare dapprima de' piccoli passi indietro.

Quando sarete divenuto esperto in questo primo esercizio, tenterete invece di camminare, di sdrucciolare sui due piedi nello stesso tempo, con le punte in dentro nel precisare lo slancio, e sdrucciolando avvicinerete l'uno all'altro i talloni; poi, quando saranno per toccarsi, li discosterete di nuovo per tornare da capo, in modo da formare una serie d'ovali attaccate l'una all'altra.

Dopo lunghi esercizi per perfezionarvi in questo passo, quando riuscirete a farlo con disinvoltura, vi provverete a sdrucciolare con un piede solo, dopo aver fatto qualche passo come sopra, cioè, nel mentre farete uno dei passi ad ovale suddetti, solleverete un piede ed appoggerete con precauzione il corpo sull'altro.

Quando vi sarete famigliarizzati con questo modo d'andar indietro, potrete studiare il passo *indietro sull'angolo esterno.*

La linea che percorrete dovrà curvare a destra, supponendo che pattiniate sul piede destro.

Comincierete dal pattinare indietro con due piedi, poi ad un tratto gettate il piede sinistro indietro con forza e porterete il peso del corpo sull'angolo esterno del pattino del piede destro.

La testa che stava diritta sulle spalle, nel prendere lo slancio deve voltarsi a destra, per guardare dove andrete a fermarvi ed evitare ogni pericolo.

Bisogna badare, quando si vogliono moltiplicare i passi esterni in avanti o indietro, di aspettare che lo slancio abbia perduto tutto il suo vigore per riprenderlo sull'altro piede.

Il passo indietro sull'angolo interno è il più breve fra tutti i passi, sia che riesca difficile di dargli molto slancio, sia che non si possa conservarvi a lungo uno equilibrio grazioso.

Si può prendere lo slancio per questo passo nello stesso modo che per quello sull'angolo esterno. Così, supponendo che vogliate eseguirlo col piede destro, pattinerete indietro sulle due gambe, e quando sentirete d'aver preso un lungo slancio, leverete la gamba sinistra e sdrucciolerete sull'altra, coi piedi discosti e le cosce aperte, la parte superiore del corpo appoggiata sulla gamba che corre, curvo in avanti, le braccia tese, le mani sempre aperte.

Volendo riprendere il passo sull'altra gamba, la passerete indietro dopo esservene serviti per dare lo slancio e prenderete di nuovo la posizione indicata, ma in senso diverso.

Se, pattinando, vorrete dar saggio di grazia, bisognerà che badiate molto al modo di tenere le braccia; le potrete tenere o immobili, senza variazione, sopra una parte del corpo, e per esempio incrociate sul petto, o dietro la schiena o nelle tasche, ecc. o potrete accompagnarle senza durezza a' varii movimenti del corpo.

Le mani debbono quasi sempre restar aperte

Bisogna evitare di portare abiti troppo larghi perchè potrebbero nuocere all'equilibrio del corpo.

Guardate sempre in lontananza nella direzione a cui correte e di tratto in tratto date una brevissima occhiata a' vostri piedi.

Non fate passi di grande slancio, se molte persone stanno pattinando con voi sul ghiaccio.

I pattinatori abili fanno sul ghiaccio molti giuochi e molti passi di grazia che qui non si potrebbero spiegare.

Le regole che precedono non debbono essere considerate in realtà se non come cenni che potranno dare un'idea generale dell'arte di pattinare. Sebbene possano bastare a dirigere in qualche modo chi non ha mai pattinato, non possono però supplire all'esempio ed alle lezioni pratiche d'un pattinatore esperto.

E, conchiudendo, non mi resta altro che ad implorare umilmente non so che Giove a voler proteggere dall'alto la nuova Società, col mandarle tutti gl'inverni, qui a Udine, un freddo asciutto poco manco che siberiano. Se Giove annuisce, non preme che voi, cortesi lettori, siate di una contraria opinione.

Il pattinista.

venne arrestato proprio la scorsa notte. Sembra che allo spaccio non sia estranea anche qualche signora, e si dice che una Francese, che qui si qualificava per Americana, sia stata arrestata a Roma. Sono molte e assai diverse le voci che corrono in città su tali arresti, ma non ve le riferisco per timore d'incorrere in facili errori.

Prima d'impostare. Oggi ebbero qui luogo due duelli fra borghesi ed ufficiali all'esercito. Non sarebbe ora che una buona legge togliesse dalla società cosifatte burattinate? .—.

L'AFFARE BACCELLI - SBARBARO

Togliamo dal *Corr. della Sera* la seguente lettera diretta da Ugo Pesci ad Eugenio Torelli-Viollier direttore del giornale stesso:

E' parsa una fatalità. Il prof. Sbarbaro telegrafa e scrive al conte Calciati ed a me a Roma; telegrammi e lettere trovano il Calciati indisposto; non trovano me perchè a Milano da un mese. Amici benevoli mi avvertono telegrafandomi a Milano, il conte Calciati mi scrive spiegandomi il motivo per il quale ha creduto di non portare la sfida al ministro Baccelli; telegrammi e lettere non mi giungono a tempo per inesattezza d'indirizzo, e perchè io era partito per andare a fare il Natale a Firenze.

Ma siccome da tutti questi contrattempi potrebbe essere nata in alcuno la falsa idea ch'io fossi poco disposto a fare per il professore Sbarbaro quel che si fa per un qualsiasi gentiluomo, mi sento in dovere verso di lui di dichiararmi dolente per quanto è accaduto, forse per involontaria mia colpa.

Debbo aggiungere che, se ne avessi avuto il tempo ed il modo, avrei sconsigliato lo Sbarbaro dal passo ch'egli ha fatto, mosso da un sentimento di legittimo sdegno. Bastava ch'egli dichiarasse pubblicamente nei giornali, ch'egli non aveva mai avuto nè mai chiesto nè fatto chiedere un centesimo, sotto nessun titolo nè pretesto, e tutti gli avrebbero creduto. Invece alle dichiarazioni de' ministri, anche fatte davanti alla Camera, il paese non crede più. E' abituato alla loro sincerità. E non ci credono neppure quelli che prendono le difese de' ministri e delle loro menzogne.

Il Baccelli non avrebbe certamente accettata la sfida del prof. Sbarbaro, trincerandosi dietro un simulacro di legalità ch'io rispetto, e che a lui, violatore di tutte le legalità possibili, giovava invocare.

Avrei aggiunto allo Sbarbaro che logicamente parlando egli dovrebbe pigliarsela non col solo Baccelli, ma con i duecentoundici deputati che sanzionarono col loro voto tutte le bugie dette dal ministro nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, compresa quella dell'elemosina fatta allo Sbarbaro.

Essi sono i veri colpevoli; chè non ignorando la storia dell'uomo, dalla dichiarazione di leale sudditanza a Pio IX alla istituzione degli «allievi volontari» e dalle lettere anonime all'Herzen alla menzogna riguardante lo Sbarbaro, ci fanno il regalo di conservarcelo ministro del regno d'Italia.

Degno l'uno degli altri.

Scusa queste poche righe: ma era necessario che il mio silenzio non autorizzasse altri equivoci.

Una scuola italiana in Egitto.

Scrivono dal Cairo, 19 corr. all'*Opinione*:

La nostra scuola italiana Vittorio Emanuele, fu alcuni giorni or sono visitata improvvisamente da un funzionario indigeno del ministero dell'istruzione. Dopo di avere lungamente interrogato i giovani allievi indigeni ed europei, non sapeva astenersi dall'esprimere la sua sorpresa udendo arabi risponde in francese ed in italiano, ed europei rispondere in arabo. Dopo avere esternato in tutti i modi la sua piena soddisfazione domandò quanto si pagava per ottenere quell'istruzione e fece le più alte meraviglie all'udire che essa era impartita gratuitamente. Questa è certo la maggiore soddisfazione che potessero desiderare i nostri bravi concittadini che la mantengono e la sorvegliano.

Se fosse aiutata dalla madre patria, questa istituzione laica, quale viva concorrenza non potrebbe fare a tutta la congerie di religiosi d'ogni specie, ma tutti i francesi, che pieni di danaro e protetti largamente dal governo repubblicano, si propagano qui in Egitto come funghi!

ITALIA

Roma. Si ha da Roma, 27: I giornali officiosi smentiscono la nomina del conte Corti a nostro ambasciatore a Parigi. Dicono che dopo il ritorno di Roustan a Tunisi tale nomina venne nuovamente sospesa.

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica si aduna il 4 venturo gennaio per trattare la questione relativa al prof. Sbarbaro ed altre questioni secondarie.

Non è ancora stabilito il giorno, in cui si radunerà la Commissione parlamentare per studiare le modificazioni fatte dal Senato alla legge elettorale. Dicesi che il Ministero voglia la discussione dello scrutinio di lista prima che si chiuda la Sessione.

C'è contrasto fra i ministri per le promozioni e onorificenze di capo d'anno.

ESTERO

Francia. Tempo fa, in seguito all'accenno fatto dal Gambetta al Senato, sulla «trattazione» con l'Italia, è stato parlato di offerte da lui fatte al Governo italiano, in compenso del riconoscimento del trattato del Bardo, per parte di questo. Oggi il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive:

«La soddisfazione che il signor Gambetta ha in mente di offrire consisterebbe nel lasciar libero all'Italia di occupare la Tripolitania e di spingerla a farlo. Se tale è, come ho tutte le ragioni di crederlo, il nuovo piano, esso è impossibile. A chi me lo svolse, ho risposto: Il ministro degli affari esteri italiano, che in tali condizioni e per tale scopo facesse escire un solo soldato italiano, *farebbe meglio di bruciarsi le cervella prima*. Ogni patriota dividerà la mia opinione. Ho voluto dirvi tutto questo per destare l'attenzione del pubblico italiano.»

— Si ha da Parigi 26: La distribuzione dei soliti doni di Natale ai ragazzi alsaziani ebbe luogo quest'oggi nel *Cirque d'hiver* che era zeppo di persone da non poter più contenerne. Ve n'erano oltre 4000. L'albero di Natale era un pino alto 14 metri ed era venuto dall'Alsazia. Era ornato di bandiere tricolori, di nastri, lampioncini di vario colore, giuocatoli e dolciumi. Niente meno che 4700 ragazzi alsaziani sfilarono dinanzi all'albero di Natale e parecchie dame distribuivano fra loro i regali che vi erano accatastati. La distribuzione dei doni durò parecchie ore. Nelle pause i migliori artisti eseguirono produzioni patriottiche.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 106) contiene:

1. *Nota per aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa da G. Ermacora di Fagagna contro P. Burelli pure di Fagagna, in seguito al pubblico incanto furono venduti gli immobili esecutati all'avv. Tell per persona da dichiarare, e cioè il lotto I° per lire 500, ed il II° per lire 1300. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sui detti prezzi scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 7 gennaio 1882.

2. *Avviso d'asta.* Nel 30 dicembre corrente nel Municipio di S. Quirino avrà luogo il secondo esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione di quelle strade comunali. (*Continua*)

Pel censimento. Abbiamo già dato l'altro giorno talune istruzioni relative al censimento: oggi ne aggiungiamo altre. Le schede devono essere riempite esattamente e sottoscritte dal capo-famiglia o da persona di sua fiducia ed in mancanza di essi dai civici commessi del censimento sulle informazioni debitamente accertate.

Le notizie pel censimento delle persone accolte negli istituti pubblici quali: convitti, collegi, educandati, seminari, ricoveri, ospizi, caserme, carceri giudiziarie, ecc. ecc., saranno inscritte nella scheda di censimento dai rispettivi direttori di quegli istituti, i quali si considerano per ciò come capi di famiglia.

Personale finanziario. La *Gazz. Ufficiale* del 27 corr. annuncia che Crainz Angelo, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe nell'Intendenza di Udine, fu promosso alla 2ª classe.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'incendio del Ringtheater.

Offerte raccolte presso la libreria Gambierasi. Hoche G. l. 2.—, Valussi Ing. O. l. 2.—, Cantarutti Fed. l. 2.—, Di Prampero Co. Com. Ant. l. 1.—, Tellini Edoardo l. 1.—, Measso Dott. Antonio l. 1.—, Xotti L. l. 2.—, Minotto Guglielmo l. 1.—, Marinelli Prof. Cav. Giov. l. 2.—, Ronchi Dott. nob. G. A. l. 1.

Totale l. 15.—
Importo lista precedente » 131.50

Totale L. 146.50

Per la graduale abolizione della tassa sul sale. Scrivono da Sacile al *Bacchiglione*: Al Comitato permanente per la graduale abolizione della tassa sul sale pervenne una bellissima lettera di adesione dell'on. Adolfo Sanguinetti. Probabilmente questo egregio deputato interverrà al Comizio, indetto per l'8 gennaio 1882, ed allora ne assumerà la presidenza. Frattanto le adesioni continuano a fioccare.

L'inno di Garibaldi suonato in chiesa. Scrivono da Sacile allo stesso giornale: La vigilia di Natale, alla messa di mezzanotte, il maestro di musica suonò all'organo l'inno di Garibaldi. Entusiasmo indescrivibile!

Parlando dell'ultima assemblea generale della Società operaia udinese, il corrispondente udinese della *Venezia* esprime il voto che l'attuale Rappresentanza della Società, in vista del contegno, di un significato indubbio, della gran maggioranza dei soci, si dimetta e «un nuovo responso delle urne venga a salvare le sorti pericolanti della nostra già florida e concorde associazione.»

Industria italiana. Il sig. Pagnutti, proprietario del Caffè alla Pace, ha testè acquistato dal sig. R. Dominioni di Venezia un bellissimo bigliardo che, a quanto ci consta, nulla lascia a desiderare sia dal lato della bontà quanto da quello della eleganza. Avviso dunque agli amatori di questo giuoco.

Giurisprudenza. La Corte di cassazione di Roma, con recente sentenza, ha stabilito le seguenti massime:

«Gli articoli 30 e 31 della legge 13 settembre 1874 sulla tassa di bollo stabiliscono nei termini più chiari, precisi ed assoluti, che un foglio di carta da bollo, il quale ha già servito per un atto o scritto, non può servire per altro atto; e che è proibito di fare, sì per originale che per copia, due o più atti distinti sul medesimo foglio, salvo le eccezioni specificatamente indicate nel successivo articolo 32.

«In queste eccezioni non sono certamente comprese le delegazioni o sostituzioni di altri procuratori esercenti che si facciano davanti i tribunali civili a senso dell'art. 46 della legge sugli avvocati e procuratori. Ogni dubbio al riguardo è tolto dall'art. 52 del relativo regolamento 25 settembre 1874, giusta cui l'incarico della delegazione e sostituzione, a senso e per gli effetti del precitato art. 46, da darsi volta per volta, si ha da scrivere sempre sopra un foglio di carta da bollo da lire 2.

«La disposizione dell'art. 46 non mira che a facilitare praticamente le delegazioni o sostituzioni dei procuratori tanto nelle cause a rito formale, quanto nelle cause a rito sommario, e non si mette punto in urto cogli articoli 30 e 31 della legge sulle tasse di bollo».

Il comitato internazionale della Croce Rossa che ha sede in Ginevra ha aperto un concorso sopra «l'arte d'improvvisare i mezzi di soccorso per feriti e ammalati negli eserciti in campagna»

Il Comitato offre tre premi da due mila franchi ciascuno per tre studi che trattino: l'uno sul modo d'improvvisare i mezzi di trattamento, l'altro i mezzi di trasporto, il terzo una ambulanza o un ospitale di campagna.

Le memorie dei concorrenti possono essere scritte in francese, tedesco, o inglese. Il termine del concorso è al primo aprile 1883 e il programma dettagliato sarà rimesso ad ognuno che ne rivolgerà domanda al Comitato.

Istituto Filodrammatico Udinese. Il VII trattenimento sociale di quest'anno avrà luogo al Teatro Nazionale la sera di venerdì 30 dicembre, alle ore 7 1/2 precise, col programma che segue:

Le astuzie di Vespina, Commedia in un atto, di David Chiossone.

Un episodio della battaglia di Sedan, Commediola in due atti, di Carolina C. Luzzatto (sostenuta da fanciulle tutte allieve della sezione infantile).

Dug'e nissun, Commedia in un atto, in dialetto friulano, dell'avv. G. E. Lazzarini (nuovissima).

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con otto ballabili.

Notizie pel clero. L'organo clericale annunzia essere aperto il concorso al beneficio parrocchiale di Resiutta, di patronato della popolazione, al beneficio parocchiale di Forni di Sotto, di libera collazione, ed al beneficio di Gorizzo, di patronato del sig. D. Ermes nob. Mainardi. L'esame canonico seguirà il giorno 26 gennaio p. v.; ed il termine perentorio per dichiararsi aspiranti scade il giorno 21 gennaio.

Mercato granario d'oggi. Anche oggi il prezzo del granoturco, di cui il mercato è ben fornito, s'aggira, per il migliore, intorno alle lire 12.75 e 13. Frumento poco a 20 e 20.50. Sorgorosso, da lire 6.50 a 7.

Personale ferroviario. Ben sovente la stampa si occupa del difettoso servizio ferroviario, ma quali sono le cause che danno origine ai lamentati inconvenienti?

Prima causa del servizio non lodevole, scrive l'*Adriatico*, è, a nostro avviso, il gretto trattamento del personale viaggiante, dal quale dipende la sicurezza dei passeggieri.

Ad esempio, dopo aver fatto un servizio di 18 o 20 ore sopra un treno merci, con l'intervallo di 4 o 5 ore di riposo, bene spesso, il personale viaggiante deve riprendere il servizio sopra un treno passeggieri. Non è quindi a meravigliare se questi talora vengono trattati con negligenza e se il personale dimostrasi svogliato e poco puntuale.

E' pazienza quelli impiegati potessero riposare a loro agio durante le 4 o 5 ore, ma non essendovi nelle Stazioni comodi locali a questo scopo, essi preferiscono passare quel breve tempo nelle osterie o nei caffè. Vi sono, è vero, in alcune stazioni come a Bologna, Verona, Venezia locali con otto, sei e perfino tre sole *brande*, ma son venti gli individui che han diritto di riposare su di esse, laonde un posto è contrastato e si finisce a preferire il caffè e l'osteria ad un giaciglio incomodo e che deve costare un litigio ogni qualvolta se ne voglia usufruire.

L'*Adriatico* osserva poi che il personale viaggiante dovrebbe esser trattato come i macchinisti che hanno locali di riposo a sufficienza e sono più ben pagati, e raccomanda anche che si migliori il trattamento dei frenatori onde porli in grado di adempiere meglio il loro compito che è di tanta responsabilità.

Incendio. La notte del 22 and. in Camino di Codroipo si manifestò il fuoco nella stalla di certo B. F. ed ad onta dei soccorsi prestati si risentì un danno di lire 1300 per guasti al fabbricato, e per foraggi e attrezzi rurali distrutti. Il proprietario però era assicurato.

La battaglia di sassi continua allegramente fra certi *gamins* della nostra città, specialmente sulla strada di circonvallazione interna tra la Porta Poscolle e la Porta Villalta. Vigili urbani, portatevi talvolta alla urbana periferia e *vigilate et estote parati* a dare un efficace lezione a que' monelli, onde smorzare un ardor bellicoso che potrebbe avere brutte conseguenze per essi e per altri.

I geloni. Eccoci nella stagione in cui i geloni vengono a infastidire, talora peggio che una malattia, i bimbi grandi e piccoli, i quali non sanno a qual santo votarsi per avere un refrigerio all'acerbo prurito.

Le quarte pagine dei giornali, sono, è vero, nunzio di scoperte miracolose per *prevenire e reprimere* i geloni, ma le quarte pagine dei giornali cominciano omai a divenire sospette, e in parte anche le terze, per cui chissà che alle seconde, fin che la dura, ci credano di più ed è per questo che noi vogliamo qui dare ai lettori uno specifico che dicono infallibile, contro i geloni non ancora ulcerati.

In un catino disponete qualche pezzo di carbone ardente, sovrapponete al carbone un pugno di fieno, alquanto umido acciò non prenda fiamma; tenete il piede o la mano colpita da geloni sopra questo fieno per circa un venti minuti e fate in maniera che il fumo del fieno possa investire bene la parte ammalata.

Se la prima volta non si ha un miglioramento, ripetete l'operazione. Finita questa fumicazione voi troverete che le vostre mani od i vostri piedi avranno preso un colore più o meno giallo, colore che resterà per un po' di tempo; ma sarete compensati da questo inconveniente passeggiero, colla guarigione dei vostri geloni.

Arresto a Venezia. Martedì a Venezia venne arrestato P. Giovanni, d'anni, 32, contadino disoccupato, da Ronche Fontana-Fredda (Udine) per essere stato trovato in possesso della somma di lire 436, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Teatro Minerva. Questa sera, settima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

FATTI VARII

Ricambio di cortesie tra ufficiali austriaci e italiani. Trovandosi con permesso a Trieste un giovane sottotenente, testè uscito dalla Scuola militare di Modena, questi espresse il desiderio d'imparare a conoscere le diverse istituzioni militari austriache. A tal uopo fu presentato al signor Colonnello Lipp, comandante il reggimento di linea Arciduca Alberto, N. 44, il quale non solo colla più squisita gentilezza annuì al desiderio dell'ufficiale italiano, ma gli assegnò eziandio un tenente onde mostrargli e spiegargli tutto quello che potesse interessarlo. Per colmo di cortesia ebbe da quel colonnello pure l'invito alla mensa dove eravi convitata l'ufficialità dell'intiero reggimento, che faceva a gara nell'usargli tutte le attenzioni possibili. Ad un punto del pranzo, il colonnello si alzò, e con lui tutti gli astanti, proferendo ad un circa il seguente brindisi: «Beviamo alla salute dell'Italia, rappresentata dal nostro giovane ospite, ed a quella di Sua Maestà il Re Umberto I, col voto che le amichevoli relazioni così bene incominciate siano durature nell'interesse di entrambi gli Stati.» Questo brindisi fu entusiasticamente accolto. Passati brevi minuti, il giovine ufficiale italiano a sua volta si alzò, e con lui gli astanti, brindando in corretto tedesco «alla salute del Supremo Duce, l'Imperatore Francesco Giuseppe I e della valorosa armata austriaca» brindisi che fu accolto con visibile compiacenza e con pari entusiasmo da tutta l'ufficialità.

L'emigrazione. Pur troppo sono lungi da scemare di importanza i ragguagli che giungono di continuo da Genova sul numero considerevolissimo degli emigrati che illusi, mistificati, vittime designate a morire di patimento, lasciano l'Italia allettati dai miraggi che speculatori di carne umana fanno balenare ai loro occhi.

In questo mese soltanto il *Frankfurt* imbarcò ottocento di quegli infelici, l'*Europa* mille e cento, e la *Camilla* qualche centinaio. Convengono d'ogni parte con pochi panni in un involto, padri, madri, vecchi e giovani con figli sani e robusti. Donne incinte o coi fanciulli ancor poppanti lasciano la patria senza rimpianti. Un povero vecchio, che con sua figlia partiva giorni sono sul *Frankfurt*, narra una corrispondenza genovese, non aveva nemmeno di che pagar il tragitto dalla calata d'imbarco al vapore. Dovette ricorrere alla carità pubblica! Oh, perchè il clero che tanta influenza esercita sulle campagne non mette in guardia i poveri contadini contro le fole che vanno raccontando gli agenti di emigrazione?

La cavalleria negli eserciti. Un opuscolo anonimo tedesco si è pubblicato in questi giorni per dimostrare che la cavalleria è ormai inutile e ch'essa ha fatto il suo tempo; il maresciallo de Moltke scrisse la lettera seguente al colonnello del sesto reggimento usseri prussiano, il quale pubblicò una risposta all'opuscolo suddetto:

«Se l'autore si è prefisso lo scopo di dimostrare l'inutilità della cavalleria, cercando delle prove nella storia della guerra più recente, egli ha speso davvero male il suo tempo. I servigi resi dalle nostre divisioni di cavalleria nella guerra contro la Francia sono evidenti e constatati dalla nostra storia della guerra. Questi servigi sarebbero stati anche più considerevoli se la cavalleria fosse stata disponibile a Woerth.

ar esempio, e se fosse stata concentrata a ionville.

« E' esatto dire che la sua azione dipende in ran parte dai capi che la guidano. Essa servi randemente a tutelare le nostre marcie. Non vremmo potuto marciare come lo abbiamo fatto, e essa non ci avesse preceduti. Ciò che prova suo valore, è il fatto che tutti i nostri vicini mitarono l'organizzazione della nostra cavalleria.

« Feld-maresciale *von Moltke* »

L'associazione laniera italiana e alne società operaie, raccoltesi l'altr' ieri a Biella, ecero voti perchè nell' interesse dell' industria taliana il parlamento non dia la sua approvaione a quella parte del trattato di commercio on la Francia che riguarda le tariffe sull' inustria laniera.

Dorme da 16 giorni! Un curioso caso i catalessi avviene ora allo spedale generale i Rouen.

Si tratta di una donna che da *sedici giorni orme* di un sonno catalettico, dal quale non sce che, la notte, per pochi istanti tanto da oter prendere alcuni leggieri alimenti. Dopoichè essa ricade per ventiquattro ore in una targia profonda, con questa particolarità cuiosa, che le sue braccia e le sue gambe sono n uno stato di rigidità assoluta.

Questa donna ha 37 anni. Quattordici anni fa sa fu sorpresa per la prima volta da questa izzarra sonnolenza. Passano talvolta due o tre nni prima che vi ricada. Ma avviene sovente he le crisi si succedano a intervalli brevissimi.

Si è notato che nei giorni che precedono la risi essa diventa assai nervosa. Quando è sorresa dal sonno, essa si adagia in qualunque uogo si trovi.

Durante il sonno la sua respirazione è regoarissima, ha il viso colorito e assai caldo; s ederla non si sospetterebbe di nulla. Ma se si enta di alzare il suo braccio, bisogna adoperare no sforzo; quando lo si lascia, esso ritorna alla a posizione, lungo il corpo, con la precisione il movimento di una molla.

Due volte, nel periodo di sonno attuale, essa restò quattro giorni senza svegliarsi un monento e, quindi, senza che si potesse farle prenere del cibo. Malgrado questo regime, fatto da otare, essa non dimagra punto.

Una nuova città. L'Italia s'americanizza. na società francese ha comperato una grande stensione di terreno fra Bordighera e S. Remo, on per coltivarlo, ma (quasi non si crederebbe) er fondarvi una nuova città. L'audace società romette di edificarla in gran parte in un anno. n anno costruirebbe, nientemeno, *boulevards*, tre trenta villini, un casino, grandi alberghi. na parte dei lavori l' ha assunta una società Torino, pel costo di 15 milioni circa. In Aerica s'è costruita, poco tempo fa, una città sole 48 ore. In Italia, per questa nuova città, e sorgerà presso San Remo, s'impiegherà, a stru'rla, un anno. In sostanza, come *vecchio on do*, noi, non c'è male, si cammina.

Un ungherese eccentrico. Nei suo caello di Sosdia, in Ungheria, morì poco tempo ddietro il barone Aspad Lopresti, celebre per sue stranezze; tra tutte le cose che di lui si arrano, le più originali sono quelle relative al o contegno cogli agenti delle tasse. Egli nuiva per le tasse un'antipatia violenta, e negli timi anni della sua vita tenne sempre acnto all'ingresso del suo castello dei cani morci perchè gli esattori non si avvicinassero. ualche anno addietro un esattore il quale coosceva i pericoli che sovrastavano a chi nella a qualità intendesse penetrare nell'abitazione l barone, riuscì però ad entrarvi travestito contadino, nella speranza di far man bassa pra le proprietà del vecchio padrone di casa. o introdotto nello studio di Lampresti e mentre a occupato a far l'inventario degli oggetti e conteneva, vide spalancarsi a un tratto la rta e precipitarsi nella stanza un lupo che mediatamente gli saltò adosso. L'animale gli l sbranò un braccio e l'esattore ebbe appena mpo di salvarsi da una morte sicura, arramccandosi sopra un grande armadio. Finalmente autorità governative risolvettero di valersi lla forza per costringere il Barone a pagare tasse dovute; ma appena Lopresti lo seppe ce spargere la voce nel pubblico che il suo stello era stato minato colla dinamite, e che ando i soldati si fossero avvicinati lo avrebbe tto saltar in aria. Allora le autorità desistetro dal loro progetto e lasciarono tranquillo il ddito recalcitrante. Ma l'affare della dinamite n era stata una minaccia vana, perchè, morto barone, si trovarono nelle cantine del caello tre cartucce contenenti ognuna nove libe di dinamite. Gli arretrati delle tasse dovuti Lopresti ascendevano a più di 80.000 fiorini.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Popolo Romano* smentisce la notizia e all' Italia sieno state fatte dalle Ponze delle comunicazioni sulla situazione del apa e dichiara che il governo rifiuterebbe qualasi trattativa in proposito dacchè considera me esaurita, colla legge sulle guarentigie, la estione della libertà del Papa che è un affare l tutto interno.

Il *Popolo* aggiunge poi: «Se l'Austria-Ungheria cui popolazione è tutta cattolica, in 10 anni on pensò mai, con delicatezza degna di ricooscenza, di elevar dubbii sul diritto dell'Italia Roma, riconoscendo nell'Italia la piena libertà di regolare la questione del Papa quale affare interno, sembra per lo meno assurdo il ritenere che la Germania, la cui popolazione è nella sua maggior parte acattolica, possa considerar come internazionale la questione del Papa.

Le stesse dichiarazioni della nostra Monarchia, al momento del trasferimento della Capitale a Roma, chiudono la porta ad ogni ingerenza dell'estero in tale riguardo. Il Papa ha due vie: o assoggettarsi al destino ponendosi d'accordo coll' Italia, o partire; noi continuiamo però a credere che il Papa attuale sia troppo italiano e posseda troppo alta intelligenza per sciegliere la seconda via.»

Di fronte alla notizia che Constans verrà in Italia per trattare un accomodamento circa la questione di Tunisi, l'*Opinione* dice che l'unica via retta sarebbe il ristabilimento dell'autorità del Bey, restituendogli il governo delle sue città che i francesi avrebbero dovuto sgomberare tosto che fu domata l' insorrezione.

L'*Opinione* dubita che Gambetta voglia sceglière questa via e aggiunge dover l' Italia trattare amichevolmente su tutte le proposte, qualunque sieno, che le venissero fatte, però senza impegnar la sua libertà o abbandonare la politica del ravvicinamento all' Austria-Ungheria; ma che in nessun caso potrebbe riconoscere il trattato del Bardo.

La *Wiener-Zeitung* pubblica un dispaccio diretto dal ministro rumeno degli esteri Statesco al co. Kalnoky, nel quale dice che il Governo rumeno « si fa un dovere di esprimere nuovamente, lealmente e francamente il suo vivo dispiacere per tutto quanto nel Messaggio reale fu considerato offensivo all'Austria ». La *Wiener Zeitung* dice che la dichiarazione dello Statesco « è considerata interamente soddisfacente dal governo austro-ungarico ». Bisognerebbe bene che questo governo fosse di assai difficile contentatura se non trovasse accettabile un *se subjecit* così completo!

— Roma 28. L'onor. Parenzo, relatore del progetto di legge sul divorzio, già compilato dall'on. Villa, quando era ministro di grazia e giustizia, ha oggi conferito col ministro Zanardelli, il quale accetta, salvo qualche lieve modificazione, il progetto del suo predecessore.

— Roma 27. L'*Italie* afferma che il Consiglio di gabinetto decise di rifiutare qualunque discussione diplomatica sopra i fatti del 13 luglio e sopra la legge delle guarentigie.

Ieri a mezzogiorno il Papa ricevette duecento ex-ufficiali dell'esercito pontificio. L'ex generale Kanzler lesse un indirizzo di felicitazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

In Irlanda.

Dublino 28. In consiglio privato fu deciso che i mandati di comparire dinanzi ai tribunali si spediranno per via postale.

La *Dublin Gazette* pubblica un proclama che proibisce di portare e possedere armi, senza autorizzazione speciale, nelle contee di Dublino, Vaterford, Kildare, Meath, Tipperary, Wexford.

Parigi 28. Dilke giunse ieri a Parigi e conferì con Gambetta e Rouvier.

L' *Officiel* dice che Courcell fu nominato ambasciatore a Berlino e Chaudordy a Pietroburgo. Weiss fu nominato direttore degli affari politici al ministero degli esteri.

La quistione risorta.

Vienna 28. Notizie da fonte officiosa da Roma escludono l'attendibilità della supposizione espressa dal *Diritto*, qui telegrafata, che cioè l'eventualità di una azione di Bismarck rispetto alla questione pontificia sia da considerarsi possibile e forse probabile. Le stesse notizie recano non potersi oramai ignorare a Berlino, e neppure altrove, che il governo italiano, interprete dell'opinione unanime del paese, non ammetterà mai l'ingerenza internazionale circa la legge delle guarentigie.

Roma 28. Il governo italiano non ha ricevuto notizie o cenno sulla supposta venuta di Constans a Roma con una missione del governo francese.

Fuga d'una monaca

Graz 27. Una monaca (novizia) delle «Figlie del convento dell'amor cristiano» venne portata oggi alla polizia tutta inzuppata d'acqua e fuor di sensi. Era stata costretta dalla madre a prendere il velo e fece due tentativi di fuga che fallirono. Questa volta però le riuscì di fuggire ad onta della severa sorveglianza. Non trovando altra via d'uscita si gettò nel Mühlgang che scorre sotto il convento. La madre superiora chiese alla polizia la estradizione della monaca, che le venne però negata, essendosi nel frattempo radunata una massa di popolo che scoppiò in maledizioni alla vista della superiora.

Parigi 27. Annunciasi la morte del generale Berthau e dello scrittore inglese Grenville Murray.

Berlino 28. Il ministro Putkamer, segnalatosi pel famoso discorso sulle pressioni esercitate nelle elezioni, venne insignito della commenda dell'ordine Hohenzollern.

La *Kreuzzeitung* afferma che Bismarck tende a regolare la posizione internazionale del Papato, ma che però le trattative colle potenze si trovano ancora allo stadio preliminare.

Antisemitismo.

Varsavia 28. Secondo i dati ufficiali il numero delle vittime della catastrofe è disceso. Non si contano che 16 morti e 27 feriti, alcuni dei quali mortalmente. I tumulti durarono sino a tarda ora della notte. L'opera di devastazione consumata dalla plebe è veramente grande. Le scene si sono ripetute con maggiore violenza nel dopopranzo di lunedì. Non vi è casa abitata da famiglia israelitica che non porti l'impronta dell'ira della ciurmaglia forsennata. Ieri la città si mantenne tranquilla.

Presso Dubno i contadini massacrarono tre famiglie di ebrei e molti bambini supponendole autrici di un furto di cavalli.

La stampa liberale è indignata della piega che prende quest'odio di religione in tutta la Russia.

Rumenia ed Austria.

Vienna 27. L'*Havas* dice che in seguito alla aperta e leale dichiarazione fatta dal governo rumeno al gabinetto di Vienna, è completamente eliminato l' incidente austro-rumeno: e la *Politische Correspondenz* dà come imminente il ritorno di Hoyos al suo posto a Bucarest, e la ripresa dei regolari rapporti diplomatici colla Rumenia.

ULTIME NOTIZIE

Scontri in mare e naufragio.

Messina 28. Stamane il vapore *Keroula* proveniente da Porto Empedocle, carico di zolfo, a tre miglia dal nostro porto investì e colò a fondo il brik danese *Fanny*, carico di stoccofisso per Trieste. Le sei persone componenti tutto l'equipaggio del *Fanny*, furono salvate.

Costantinopoli 28. La *Provence*, vapore delle Messaggerie, colò a fondo stamane nel Bosforo, in seguito ad abbordaggio col vapore russo *Azoff*. Nessun morto.

Bastia 28. La nave italiana *Emelinda*, capitano Scudera, diretta a Castellamare, naufragò. L'equipaggio si è salvato.

Napoli 28. Stasera il Re dà un pranzo a Capodimonte. Sono invitate le autorità. Domattina avrà luogo la caccia al fagiano nel parco di Capodimonte. Quindi il Re parte per Roma.

La politica della Germania.

Berlino 28. La *Corrispondenza Provinciale* nell'articolo d'occasione pel nuovo anno rileva il cambiamento nei principii politici-sociali emanati, come tutte le riforme propizie, dalla Corona. Spera che il governo riuscirà ad ottenere una pace onorevole con la chiesa. Dice poscia che l' intervista dell' imperatore Guglielmo con Alessandro a Danzica, come le nostre relazioni politiche con l'Austria che stringonsi sempre più, non lasciano alcun dubbio che l' idea principale unente la politica dei tre imperi, forma la più solida garanzia d' un avvenire pacifico.

Parigi 28. Una lettera d' Ellias smentisce categoricamente le accuse sparse contro lui e la moglie nel processo Rochefort. Dichiara che il preteso rivelatore Arib Effendi è morto pazzo da due anni a Costantinopoli.

Costantinopoli 28. Il Sultano sanzionò la convenzione coi banchieri di Galata. La convenzione completa interamente l'accomodamento coi Bondholders.

Bukarest 28. Il bilancio pel 1882 sarà presentato domani alla Camera. Il bilancio dà un eccedente di 420,672 franchi.

Per le vittime del Ringtheater.

Vienna 28. La somma complessiva delle offerte spedite al comitato a beneficio delle vittime della catastrofe del Ringtheater ascende ad un milione e diciassette mila fiorini.

Parigi 28 Splendida riuscì la rappresentazione data al Teatro dell'Opera a favore dei superstiti delle vittime del Ringtheater, e il ricavo probabile si calcola di 75,000 franchi.

Praga 28. Nel prossimo mese si svolgerà a questa Corte d' assise il famoso processo intentato contro trenta socialisti czechi.

Roma 28. Il latinista Michele Ferrucci è morto a Pisa.

Il disastro di Varsavia.

Varsavia 28. In seguito al falso allarme di fuoco nella chiesa della S. Croce vi ebbero 29 morti, 30 feriti gravemente e circa 100 leggermente.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 28 decembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn 1882, da 90.13 a 90.23; Rendita 5 0[0 1 luglio 1881, da 92 30 a 92.40.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 4. —; Germania, 5, da 124.30 a 124.70 Francia, 5 [— da 101.85 a 102.15; Londra; 5, da 25.42 a 25.47; Svizzera, 6 [—, da 101.75 a 101.90; Vienna e Trieste, 4, da 216.75 a 217.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.45 a 20.47; Bancanote austriache da 217.— a 217.25; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.— a 217.50.

PARIGI 28 decembre

Rend. franc. 3 0[0, 83,97; id. 5 0[0, 114.02; — Italiano 5 0[0; 89.90 Az. ferrovie lomb.-venete —,— id. Romane —,— Ferr. V. E. —,—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —,— Cambio su Londra 25.23 — id. Italia 2 1[8 Cons. Ingl. — [— —; Lotti 13.65.

LONDRA 27 decembre

Cons. Inglese 99 3[8 a —; Rend. ital. 89 1[4 a —,— Spagn. 29 3[8 a —,— Rend. turca 13 3[8 — a —,—

BERLINO 27 decembre

Austriache 560 50; Lombarde 249.50. Mobiliare 616.— Rendita ital. 88.70. [—

VIENNA 28 decembre

Mobiliare 357.70; Lombarde 145.50 Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 326.—; Az. Banca 848; Pezzi da 20 l. 9.42 1[2; Argento —; Cambio su Parigi 47.12; id. su Londra 118.90. Rendita aust. nuova 78.—.

TRIESTE 28 decembre

Zecchini imperiali	fior.	5.56 [—	5.58 [—
Da 20 franchi	"	9.43 [—	9.44 —
Sovrane inglesi	"	—.— [—	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	58.10 [—	58.20 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	46 — [—	46.10 [—

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Comunicato (1).

Lettera aperta.

Al sig. Antonio Francesconi,

Lessi il di Lei articolo comunicato comparso nel numero di ieri della *Patria del Friuli* e del *Giornale di Udine*; nè la sua forma mi ha punto meravigliato.

Come la assolsi in faccia all'Assemblea dalle basse insinuazioni da Lei rivolte nel suo opuscolo all'intera Rappresentanza (che ho l'onore di presiedere), così l'assolvo anche da quelle contenute nell'articolo stesso.

Non è mio costume discendere tanto in basso. Mi spiace solo che Ella oggi batta in ritirata; la luce e la verità non mi hanno mai fatto paura, nè me la facevano in questa occasione.

L' operato della Rappresentanza ha trovato parole di encomio da competenti individualità scientifiche del Regno; sul di Lei opuscolo potrei mostrarle dei pareri che, da gentiluomo, non mi permetto pubblicare.

Udine, 29 dicembre.

LUIGI DI M. BARDUSCO.

(1) La Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 1.44 ant.	misto		ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.	omnibus		» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.		» 1.20 pom
» 4.57 pom.	id.		» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto		» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
re 4.30 ant.	diretto		ore 7.35 ant.
» 5.50 id.	omnibus		» 10.10 ant.
» 10.15 id.	id.		» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.		» 8.28 id.
» 9.— id.	misto		» 2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto		ore 9.56 ant.
» 7.45 id.	diretto		» 9.46 id.
» 10.35 id.	omnibus		» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.		» 7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**
ore 6.28 ant.	omnibus		ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto		» 4.18 pom.
» 5.— id.	omnibus		» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto		» 8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto		ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus		» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.		» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto		» 7.36 ant.
da Trieste			**a Udine**
ore 6.— ant.	misto		ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus		» 12.40 mer.
» 5.— pom.	id.		» 7.42 pom.
» 9.— pom.	id.		» 1.10 ant.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.